

uno, Zuan Batista da Fan et Piero da Longena con 50 per uno; ben è vero a quel di Fan li manca il resto di la sua compagnia e lui fa gran spexe et non ha il modo. Poi è la compagnia dil signor Governador, di homeni d'arme 200. Ha inteso esser stà cassi la compagnia fo di Zuan Paolo di Santo Anzolo, in la la qual ne erano di boni homeni d'arme; et domino Antonio da Martinengo per opinion sua è stà mal a cassarlo per amor di la fameja che è la prima di Brexa e marchesa, il qual fo in Asola, e così Piero di Longena, et si portano ben quando veneno i nemiei atorno. Poi è Honofrio di Santa Croce qual ha 25 homeni d'arme, et lauda cassarlo. Et per opinion sua e dil Governador e quelli signori francesi, avevamo al presente un bel esercito di zente d'arme, boni homeni et boni cavalli, et non saria di cassarli adesso stando le cosse come le stanno, perchè, volendoli refar, non si faria con tre over quatro page. Ben è vero, non lauda la persona di Zuan Paolo Manfron e saria bon darli provisioni, e di le do compagnie casse saria stà bon prima far una cernida di tutte do et meterli in le altre; e voria far a la francese, zoè li capi darli provision e pagar li homeni d'arme a uno anno, e a questo modo si averia bona zente la qual saria pagata, e a li bisogni la Signoria si potria servir. *Etiam*, prima si volea haver la opinion dil Governador nostro, qual ha experientia et gran fede a le cosse di la Signoria nostra. Zerca le fantarie, lauda cazar la spexa di fanti, e non si lassi Guani Pincon in Crema, perchè *etiam* loro non vol star e cremaschi non lo voleno, e in loco suo si mandì Cristofal Albanese è in la rocha di Brexa con  
 314\* fanti. . . . che basta, et meter in dita rocha Antonio da Casolo, qual sarà optimo volendo far munition di artelarie etc.; il qual Cristofolo Albanese è pratico in Crema e fo in l'assedio con il signor Renzo. Et in Brexa li bisogna 100 fanti in la terra et 50 in castello, et si atendi a far compir quella fabrica. A Verona 1000 fanti è pochi; voria 500 più per esser 3 castelli ai qual tutti bisogna custodia, nì achade tenir dentro la terra homeni d'arme etc. Lauda si meti Guagni Pincon in Verona et si lassi da una banda di l'Adexe, e da l'altra Babon di Naldo, e si atendi a principiar a fortificar dita terra. Di cavalli lizieri, lauda Baldissera Signorelli, Zuan di Naldo et Marin di Prato, per esser sta' nepote di fra Lunardo; *etiam*: Anibal di Lenzo. Di li altri capi non sa per non esser stati con lui, e altri erano in Friul. Il conte Mercurio di stratioti è necessario tener, et lauda Zorzi Busichio qual'è preson a Trento, et Massa Gerbesi. Di li altri capi, si riporta a quelli li hanno

manizati meglio di lui. *Item* scrive ha auto lettere di Milan dil secretario Rosso con una di monsignor di Lutrech qual manda incluse, per la qual li scrive in recomandation di Zuan Francesco Soardo el cavalier citadin bergamasco e consier dil Senato regio di Milan, qual è a Milan, come, justa li capitoli con la Cristianissima Maestà, se li dia dar tutti i so' beni mobili et stabili etc.; Perlanto prega li sia restituido il tutto *ut in litteris*. *Item*, scrive lui sier Andrea Griti li a Bergamo atende a far la exation di danari; et scrive non si pol partir avanti Sabado, che sarà a di 7 di questo, et verrà a Brexa, poi a Verona, justa li mandati di la Signoria nostra.

*A di 7 sabato*. Vene in Colegio, sier Piero Antonio Morexini venuto podestà e capitano di Bassan, vestito di searlato, acompagnato da soi parenti, ch'è cosa insolita che il podestà di Bassan non suol venir a referir. Or questo vene et referi alcune ocoerentie.

Veneno li do oratori padoani, domino Gasparo Orsato et domino Hironimo dal Mulo dotori, ai qual per il Principe li fo ditto la deliberation fata eri nel Excelentissimo Consejo di X con la Zonta: di conciederli possino far il suo Consejo, et che di le altre cose vedariano poi expedirli. Et loro introe con gran modestia, però suplicando che siano expediti quelli cittadini che sono in questa terra e non hanno fallito, acciochè possino di questi intrar nel so' Consejo. Il Principe li disse si vedaria il primo Consejo di X di expedirli. *Item* dil Studio, li fo risposto eramo contenti e si pratici di condur i dotori, perchè nostra intention è di ritornar il Studio.

*Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, orator nostro, date a Paris a di 22*. Come a di 14 da Remorantino serisse, e in quel zorno il Christianissimo re partite con la Serenissima rezina e madre e tutta la corte, et cussi a di 20 zonse Soa Maestà qui a Paris, e lui Orator zonse eri. Ozi è stato dal Re, et havendo a Orliens auto lettere di la Signoria nostra dovesse ringratiar la Cristianissima Maestà e dirli che eramo contenti metersi in Soa Maestà e nel re Catholicò; *item* di perdonar a veronesi, zonto a Soa Maestà li comunichoe le ditte lettere. Il Re disse non achadeva ringratiar. Sempre era per far tutto quello fusse ben di la Signoria nostra, e di le altre cose havea zà inteso il tutto per via di monsignor di Lutrech, laudando molto quanto si havia fato, et maxime haver perdonà a' veronesi, e questo per no agumentar la inimicitia con loro. In conclusion laudò tutto; e quanto al mandar di do oratori a l'Imperador, laudava e sarà bon, perchè i saranno con li soi oratori presso quella Maestà, e po-